

_Lettera_N_1536

Al senatore Giuseppe Cataldi

Torino, 10 maggio 1871

Benemerito Sig. Barone,

La bontà che mi ha parecchie volte dimostrato mi dà fiducia che voglia ascoltare con pazienza quanto espongo.

Nell'anno scorso abbiamo aperto un collegio ad Alassio dove tra l'inatteso acquisto del locale, la riattazione e l'impianto dovvemmo sostenere spese assai gravi. Il Municipio doveva, secondo la convenzione, venirci in aiuto con un sussidio di franchi 10.000; ma non avendo potuto effettuare una esazione, ci lasciò soli nelle spese malgrado la sua buona volontà.

Ora io avrei bisogno di trovare una benevola persona che voglia imprestarmi la somma corrispondente e ritirla da me duemila all'anno e quindi l'intera somma in anni cinque: tale è pure l'obbligazione del Municipio di Alassio. Il collegio

di questa città, quello di Lanzo, di Cherasco, di Borgo S. Martino si rendono tutti garanti con quello di Torino.

Se Ella può aiutarci in questa circostanza e somministrarmi tale somma contribuisce efficacemente a beneficiare tanti giovanetti, che dovranno a Lei chi

la coscienza ci vile, chi la vocazione religiosa, e chi forse la salvezza dell'anima propria.

Qualcheduno doveva già parlarle di tale affare, non so che cosa si sia fatto; lo stato delle cose è come l'ho esposto. Come Ella vede io scrivo con tutta confidenza, ma ella faccia altrettanto come può e come il Signore la ispirerà. Comunque faccia io non mancherò ora e sempre di pregare per Lei e per tutta la sua famiglia e specialmente per quella famiglia che deve abbracciare uno stato novello. A tutti invocherò dal cielo sanità stabile, lunghi anni di vita felice col prezioso dono della perseveranza nel bene. Amen. Raccomando anche me, e le opere nostre providenziali alla carità delle sante sue preghiere e mi professo con gratitudine

Di V. S. B.

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco